



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO Ex D.lgs. 231/2001

Prima Emissione:

Dicembre 2012

Redazione: Direzione Generale

Emissione: Consiglio di Amministrazione

Revisioni

REV 001	REVISIONE AGOSTO 2013 aggiornamento con linee guida UNEBA autorizzate Ministero della Giustizia Giugno 2013.
REV 002	REVISIONE AGOSTO 2015 aggiornamento legge 22/05/2015 N. 68 reati ambientali e legge 27/05/2015 N. 69 reati societari.
REV 003	REVISIONE FEBBRAIO 2017 aggiornamento legge 11/12/2016 N. 236 traffico di organi destinati al trapianto.
REV 004	REVISIONE SETTEMBRE 2017 D.lgs. 15/03/2017 n.38 disposizioni penali in materia di società, di consorzi e di altri <i>Enti Privati</i> .
REV 005	REVISIONE DICEMBRE 2019 DL 105 convertito con modificazioni da L. 18/11/19 N.133, dispone modifica art.24 bis comma 3 (frode informatica); il DL n.124 modifica art.25 (dichiarazione fraudolenta).
REV 006	REVISIONE SETTEMBRE 2020 D.lgs. 75/2020 con introduzione/modifica reati presupposto ai fini del D.lgs. 231/2001 (frode nelle pubbliche forniture)

Indice

1.0 GENERALITA'

2.0 INTRODUZIONE

2.1 Inquadramento del problema

2.2 Scopo e campo di applicazione

3.0 MODELLO 231: PARTE GENERALE

3.1 II sistema organizzativo

3.2 Informazione e formazione dei lavoratori

3.3 Comunicazione, formazione e aggiornamento del Modello e del Codice etico e di condotta

4.0 RIFERIMENTI NORMATIVI

5.0 TERMINI DEFINIZIONI ACRONIMI

6.0 I REATI

7.0 LA COSTITUZIONE DEL MODELLO

8.0 LA FUNZIONE DEL MODELLO

REVISIONI

9.0 MODELLO 231: PARTE SPECIALE

9.1 le macro aree di indagine

10.0 METODOLOGIA

10.1 l'analisi di rischio

11.0 I RISULTATI

12.0 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

13.0 L'ORGANISMO DI VIGILANZA E CONTROLLO

13.1 identificazione, nomina e revoca

13.2 rapporti dell'Organismo e dei suoi membri

13.3 funzioni e poteri

ALLEGATI

All.1 Matrice analisi dei reati

1.0 GENERALITÀ

II Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (in seguito "D.lgs. 231" o "Decreto") ha introdotto la responsabilità amministrativa "penale" degli enti, i quali possono essere ritenuti responsabili, e di conseguenza sanzionati con pene patrimoniali e interdittive, in relazione a taluni reati commessi o tentati, nell'interesse o a vantaggio degli enti stessi da parte degli amministratori, degli altri soggetti apicali o dei dipendenti.

Gli enti possono adottare modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi.

I reati attualmente più rilevanti, al fine di configurare la responsabilità "penale" degli enti, possono essere ricompresi nelle seguenti categorie:

- ◆ delitti contro la Pubblica Amministrazione,
- ◆ reati societari,
- ◆ reati commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Gli autori dei reati commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente possono essere sia i soggetti in posizione apicale sia i soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza. Si ricorda che ai fini del predetto D.lgs. 231 si considera soggetto in posizione apicale colui che riveste funzioni di rappresentanza dell'ente (ad esempio il Presidente della Fondazione), di amministrazione o direzione dell'ente (ad esempio gli Amministratori ed i Direttori) ovvero di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché coloro che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso.

L'accertamento della responsabilità dell'ente è attribuito al giudice penale mediante:

- la verifica della sussistenza del reato,
- il sindacato di idoneità sul modello organizzativo adottato.



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

Il Modello Organizzativo è un complesso di principi, regole, protocolli, disposizioni, schemi organizzativi (a partire da organigramma e connessi compiti e responsabilità) funzionali alla prevenzione dei reati previsti dal D.lgs. 231.

L'ente si è inoltre dotato di un Codice Etico e di condotta e di un sistema disciplinare, che prevede le relative sanzioni in caso di violazione.

Il Modello 231 ed il Codice Etico e di condotta della Fondazione RSA Casa di Riposo Residenza Gli Ulivi, è emanato ed autorizzato del Consiglio di Amministrazione dell'ente stesso.

Conseguentemente, essendo il Modello un atto di emanazione del Consiglio, ogni sua variazione sostanziale è riservata al Consiglio stesso nella prima riunione utile. Ogni variazione non sostanziale sarà invece effettuata su incarico dell'Organismo di Vigilanza dalla funzione interessata, eventualmente con un supporto esterno, e dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione entro sei mesi dal momento in cui è intervenuta.

Si considerano modifiche non sostanziali del Modello:

- l'aggiornamento delle fattispecie di reati che possono determinare la responsabilità dell'ente ai sensi del D.lgs. 231;
- l'aggiornamento/modifica/integrazione della mappatura dei rischi;
- l'aggiornamento/modifica/integrazione dei singoli componenti del Modello, i quali sono aggiornati dalle singole funzioni interne competenti, con la supervisione ed il supporto di un soggetto esterno ove ritenuto necessario dall'O.d.V..

Il compito di attuare il Modello è del Consiglio di Amministrazione mediante l'emanazione delle opportune disposizioni interne.

Sono destinatari del Modello tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi dell'ente, e pertanto in generale gli esponenti dello stesso, i componenti l'Organismo di Vigilanza, i dipendenti, i collaboratori anche parasubordinati, i consulenti esterni, i volontari.

Per

esponente si intendono, come di volta in volta in carica, il Presidente, i Consiglieri di Amministrazione ed il Direttore, nonché i membri degli altri Organi Sociali dell'ente eventualmente istituiti.

Si intende, inoltre, qualsiasi altro soggetto in posizione apicale che rivesta funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, gestione, controllo dell'ente, ai sensi del D.lgs. 231, incluso il Responsabile Sanitario.

A tal fine, si ricorda che, ai fini del predetto Decreto Legislativo, si considera soggetto in posizione apicale colui che riveste funzioni di rappresentanza dell'ente (ad esempio il Presidente della Fondazione), di amministrazione o direzione dell'ente (ad esempio gli Amministratori ed il Direttore), nonché coloro che esercitano anche di fatto la gestione e il controllo dello stesso.

L'adozione del presente Modello Organizzativo è comunicata a tutte le risorse operanti per la struttura al momento della sua delibera di approvazione.

Il Modello consta di una Parte Generale e di una Parte Speciale: la prima illustra il contesto normativo di riferimento, gli obiettivi, le linee di struttura dell'ente e le modalità di implementazione del Modello stesso, mentre la seconda è relativa alle tipologie di reato specificamente sanzionate dal Decreto. In particolare, il Modello Parte Speciale esamina le fattispecie di reato presupposto, identifica le aree in cui sussiste un rischio di commissione di reato e valuta i sistemi di controllo di tali attività.

Le regole di condotta contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice Etico adottato dall'ente.

La Parte Generale del Modello è messa a disposizione di tutti i collaboratori della Fondazione, presso l'Ufficio Amministrazione.

Il Codice Etico viene affisso nelle bacheche, pubblicato sul sito internet della Fondazione e viene consegnato a tutti gli apicali e a tutti i dipendenti e collaboratori anche parasubordinati, inclusi i volontari; viene inoltre consegnato ai fornitori e alle ditte in appalto. L'Impegno al rispetto del Modello 231 della Fondazione da parte di terzi aventi rapporti contrattuali con la stessa è previsto da apposita clausola del relativo contratto.

I principi e i contenuti del Decreto e del Modello sono divulgati mediante corsi di formazione, ai quali tutti gli apicali, i dipendenti ed i collaboratori in generale sono tenuti a partecipare. La formazione verrà effettuata, oltre che contestualmente all'adozione del Modello, anche a seguito di sue variazioni dovute ad eventi esogeni (esempio: inserimenti di nuovi reati presupposto e/o modifiche normative attinenti) ed



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

endogeni (modifiche relative alla Fondazione). La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria e l'O.d.V. vigilerà su tale partecipazione. Il contenuto e la frequenza dei corsi saranno stabiliti dall'O.d.V..

2.0 INTRODUZIONE

2.1 Inquadramento del problema

Come noto, il D. Lgs. 231/2001 ha introdotto, nel nostro ordinamento giuridico, la "responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" (definite enti), in conseguenza di reati commessi o tentati nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria.

Sono soggette alla stessa normativa, altresì, le persone che esercitano anche di fatto la gestione ed il controllo dell'ente o le persone sottoposte alla direzione o vigilanza dei predetti soggetti.

Per effetto dell'entrata in vigore dell'indicata norma, gli enti hanno elaborato e adottato un sistema di prevenzione che, intervenendo sui processi, concorre a prevenire la commissione di fatti illeciti commessi da propri dipendenti e/o collaboratori, così da fungere da esimente rispetto alle sanzioni penali previste dal Decreto citato.

Trattasi della prevenzione dei cosiddetti "reati presupposto" commessi, appunto, nell'interesse dell'ente o a suo vantaggio dai soggetti specificamente sopra individuati.

Come risaputo, la normativa esclude, viceversa, che l'ente risponda se gli individuati "reati presupposto" siano compiuti nell'interesse esclusivo della persona fisica o di terzi.

Il tipo di responsabilità prefigurata dal D. Lgs. n. 231/2001 si aggiunge alla responsabilità che fa capo alla persona singola (ex se considerata).

In sintesi, l'art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 prevede che l'ente sia responsabile relativamente ai reati individuati dallo stesso Decreto, commessi da:

- soggetti apicali, come sopra definiti, ovvero
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di un apicale.

Come già evidenziato, le persone citate devono avere, tuttavia, agito nell'interesse oppure a vantaggio dell'ente.

Le disposizioni in esame contengono profili di novità e di estrema rilevanza, poiché introducono la possibilità che ad un ente (ivi comprendendo in genere le persone giuridiche, le società e le associazioni, anche prive di personalità giuridica, nonché le Fondazioni) venga ricondotta una responsabilità definita genericamente "amministrativa", ma di fatto di tipo penale, diversa, autonoma e concorrente rispetto a quella delle persone fisiche e conseguente a specifici fatti di reato commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

Va altresì osservato, che tale tipo di responsabilità degli enti non opera "sic et simpliciter" per tutti i reati commessi da coloro che lavorano al loro interno, ma, affinché sussista, occorre che si tratti di uno dei reati specifici previsti dal Decreto stesso ("reati presupposto"), che ha subito le seguenti integrazioni normative, che hanno ampliato il novero dei reati ricompresi nell'ambito di operatività della norma in esame:

- Decreto Legge n. 350 del 25 settembre 2001, convertito con Legge n. 409 del 23 novembre 2001;
- Decreto Legislativo n. 61 dell'11 aprile 2002;
- Legge n. 7 del 14 gennaio 2003;
- Legge n. 228 dell'11 agosto 2003;
- Legge n. 62 del 18 aprile 2005;
- Legge n. 262 del 28 dicembre 2005 in materia di tutela del risparmio;
- Legge n. 7 del 9 gennaio 2006, recante "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile";
- Legge n. 123 del 3 agosto 2007, che ha previsto la responsabilità dell'ente per reati contro la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro;

- Decreto Legislativo n. 231 del 21 novembre 2007 che estende la responsabilità dell'ente ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita;
- Legge n. 48 del 18 marzo 2008 che prevede, tra i reati presupposto, i delitti informatici ed il trattamento illecito di dati;
- Legge n. 94 del 15 luglio 2009 che introduce (art. 2, co. 29) Delitti di criminalità organizzata;
- Legge n. 99 del 23 luglio 2009 "Disposizioni per lo sviluppo e internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia", che introduce (art. 15, co. 7) Delitti contro l'industria e il commercio e Delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- Legge n. 116 del 3 agosto 2009 che all'art. 4 introduce il reato di "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria";
- Legge n. 108 del 2 luglio 2010 che ha modificato alcuni articoli del Codice penale richiamati dal D.lgs. 231/2001.
- D. lgs. 16 luglio 2012 n. 109 art.2 "art. 25 duodecies -impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".
- legge 6 novembre 2012 n. 190 "DISPOSIZIONI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE".

Inoltre il Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 prevede, per le Società quotate, oltre al reato di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato, anche l'ipotesi delle corrispondenti fattispecie di illeciti amministrativi, stabilendo per essi specifiche sanzioni e l'applicazione in linea di massima dei principi enunciati dal Decreto Legislativo n. 231/2001.

La Legge n. 146 del 16 marzo 2006 ha previsto un'ulteriore estensione della responsabilità amministrativa degli enti in relazione a determinate ipotesi di reato transnazionale. In questo caso i reati presupposto non sono stati inseriti nel Decreto Legislativo n. 231/2001, ma sono contenuti nella suddetta Legge, che prevede anche le sanzioni e l'applicabilità del Decreto per i conseguenti illeciti amministrativi.

Il 23 marzo 2010 è stato pubblicato in G.U. il Decreto Legislativo n. 39 del 27 gennaio 2010, attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, che abroga la direttiva 84/253/CEE (10G0057). Con tale Decreto viene abrogato l'Art. 2624, e modificato l'Art. 2625 c.c. con conseguente modifica dell'Art. 25 ter del D.lgs. n. 231/2001.

Il testo attualmente in vigore del Decreto Legislativo contempla dunque le seguenti fattispecie di reato:

1. **art. 24** (indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello stato e di un ente pubblico);
2. **art. 24 bis** (delitti informatici e trattamento illecito di dati);
3. **art. 24 ter** (delitti di criminalità organizzata);
4. **art. 25** (concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione);
5. **art. 25 bis** (falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo);
6. **art. 25 bis.1.** (Delitti contro l'industria e il commercio);
7. **art. 25 ter** (reati societari);
8. **art. 25 quater** (delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico);
9. **art. 25 quater.1** (pratiche di mutilazione di organi genitali femminili);
10. **art. 25 quinquies** (delitti contro la personalità individuale);
11. **art. 25 sexies** (abusi di mercato);
12. **art. 25 septies** (omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro);
13. **art. 25 octies** (ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita);
14. **art. 25 nonies** (delitti in materia di violazione del diritto d'autore);
15. **art. 25 nonies** (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria).

Ad esse si aggiungono altresì i seguenti reati transnazionali, di cui all'art. 10 della Legge 146/2006, in quanto ai conseguenti illeciti amministrativi previsti da detto articolo si applicano le disposizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001.

16. art. 416 c.p. associazione per delinquere;
17. art. 416 bis c.p. associazione di tipo mafioso;
18. art. 291 quater T.U. D.P.R. 43/73 (materia doganale) associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi esteri;
19. art. 74 del T.U. D.P.R. 309/90 associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;
20. art. 12 commi 3, 3bis, 3ter e 5 del T.U. di cui al D.Lgs. n.286/98 disposizioni contro le immigrazioni clandestine;
21. art. 377 bis c.p. induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria;
22. art. 378 c.p. favoreggiamento personale.

Si rileva che in data 1° agosto 2011 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Dlgs n. 121 del 7 luglio 2011 rubricato "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni". Tale Decreto prevede all'art. 2:

- la diversa numerazione dell'art. 25-nonies del D.lgs. 231 (Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria) in **art. 25-decies**;
- l'inserimento **dell'art. 25-undecies** nel D.lgs. 231 "Reati ambientali".

Con il D. lgs. 16 luglio 2012 n. 109 art.2, si inserisce l'art. **25 duodecies** – impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".

Con la legge 22 maggio 2015 n. 68 si sono introdotti nell'ordinamento nuove figure di reati contro l'ambiente (in specie per prevenire e reprimere le ipotesi di inquinamento ambientale); la sezione già presente per i reati ambientali nel MoGC della Fondazione viene dunque integrata al fine di rispondere congiuntamente sia alle prescrizioni della legge 121/11 (prima legge sui reati ambientali) sia alle nuove disposizioni (ex L. 68/2015).

La disamina dei reati, così recentemente inseriti, nella Parte generale del presente Modello, e la mappatura dei rischi ad essi connessi nella Parte speciale, saranno effettuate come revisione sostanziale del Modello e conseguentemente approvate con le tempistiche previste dallo stesso.

Riprendendo l'esame della responsabilità degli enti, si sottolinea come, per il meccanismo di accertamento di tale tipo di responsabilità, essa venga definita "amministrativa" in omaggio al principio costituzionale della personalità della responsabilità penale, anche se il "modus operandi" la avvicina in più punti ad una responsabilità penale sia per il tipo di processo, sia per le sanzioni comminate, sia ancora per l'autorità giudicante e inquirente (penale) ed infine per la possibilità di adottare misure cautelari.

Il processo a cui è fatto riferimento si articolerà quindi in due autonomi giudizi: uno nei confronti del collaboratore indagato ed un altro nei confronti dell'ente.

Sono previste sanzioni (ex art. 9 e 10) pecuniarie ed eventualmente, per i casi più gravi, l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca delle autorizzazioni funzionali alla commissione dell'illecito, il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione da agevolazioni o sussidi, il divieto di pubblicizzare beni o servizi, la confisca del prezzo o del profitto del reato, e la pubblicazione della sentenza.

Particolare rilevanza assumono le "sanzioni interdittive", che si applicano in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste e quando ricorrono le condizioni indicate dall'art. 13: la loro gravità deriva anche dalla combinabilità in sede cautelare.

Le sanzioni possono essere evitate ove l'ente adotti modelli di comportamento (procedure di autocontrollo) idonei a prevenire i reati.

Il Modello deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire e ad eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

Inoltre, l'efficace attuazione del Modello richiede una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività.

Art. 5 D. lgs. 231/2001 Responsabilità dell'Ente

1. L'Ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:
 - a) Da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché da persone che esercitano la gestione ed il controllo dello stesso;
 - b) Da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a);
 - c) L'ente non risponde se le persone hanno agito nell'interesse proprio o esclusivo di terzi.

Art. 6 D. lgs. 231/2001 Soggetti in posizione apicale e modelli di organizzazione dell'Ente

1. L'Ente non risponde se prova che:
 - a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
 - c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
 - d) non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di cui alla lettera b).
2. i modelli di cui alla lettera a) del comma 1. Devono rispondere alle seguenti esigenze:
 - a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
 - b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
 - c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
 - d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
 - e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.
3. i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della giustizia che, di concerto con i Ministri competenti, può formulare entro 30 giorni, osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati.
4. negli enti di piccole dimensioni i compiti indicati nella lettera b) comma 1, possono essere svolti direttamente dall'organo dirigente.
5. È comunque disposta la confisca del profitto che l'ente ha tratto dal reato, anche nella forma per equivalente.

Art. 7 D. lgs. 231/2001 Soggetti sottoposti all'altrui direzione e modelli di organizzazione dell'ente:

1. L'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.
2. In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.
3. Il modello prevede, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.
4. L'efficace attuazione del modello richiede:
 - a) una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività.
 - b) Un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto nelle misure indicate nel modello.

2.2 Scopo e campo di applicazione

Scopo del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è quello di fornire indicazioni sui contenuti del Decreto Legislativo e sul particolare tipo di responsabilità amministrativa degli enti (tra cui le Fondazioni) che esso introduce nel nostro ordinamento per i reati commessi, nel loro interesse o vantaggio, dai propri esponenti o dipendenti.

È inoltre volto ad indirizzare le attività interne affinché siano in linea con lo stesso e a vigilare sul suo funzionamento e sulla sua osservanza.

In particolare ha la finalità di:

- generare, in tutti coloro che operano in nome e per conto dell'ente, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle norme richiamate dal Decreto Legislativo n.231/2001, in un illecito, passibile di sanzioni nei propri confronti e nei riguardi dell'ente (se questo ha tratto vantaggio dalla commissione del reato, o comunque se quest'ultimo è stato commesso nel suo interesse);
- chiarire che i comportamenti illeciti sono condannati dalla Fondazione in quanto contrari sia alle disposizioni di legge sia ai principi cui essa intende attenersi nell'espletamento della propria missione;
- fissare e rendere noti tali principi, indicandoli nel Modello e nel Codice Etico adottati;
- implementare, in particolare attraverso l'O.d.V., azioni di monitoraggio e controllo interno, indirizzate soprattutto agli ambiti gestionali più esposti in relazione al Decreto Legislativo n. 231/2001, nonché la formazione dei collaboratori al corretto svolgimento dei loro compiti, al fine di prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi;
- prevedere delle sanzioni a carico dei destinatari del presente Modello che lo abbiano violato, ovvero abbiano commesso un illecito sanzionabile ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.

Il Modello della Fondazione è stato predisposto sulla base delle norme contenute nel Decreto, sulla base della versione aggiornata delle linee guida elaborate da Confindustria, nonché sulla base di quanto previsto dal Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e sue integrazioni e/o successive modificazioni.

A seguito dell'emanazione del D.lgs. 231/2001 e del DGR 3540/2012, la Fondazione ha ritenuto di adottare tutte le misure necessarie ed opportune, finalizzate ad adeguare la propria struttura organizzativa interna alle disposizioni del Decreto 231/2001.

Applicazione

Il modello si applica a tutti i settori di attività ed a tutti i processi aziendali che presentano potenzialmente fattori di rischio in relazione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001.

La Fondazione esprime le sue attività seguendo le norme UNI ISO 9001:2008, UNI ISO 22000:2005 e nel rispetto del TU 81, nonché ottemperando a tutte le leggi e decreti che man mano prendono vita a livello



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO'

"RESIDENZA GLI ULIVI"

regionale e nazionale. La Fondazione opera attraverso una corretta gestione del sistema, è in grado di monitorare e controllare i processi di lavorazione, rilevando anche gli aspetti di soddisfazione dei clienti e dei lavoratori; la professionalità e la competenza richiesta sono caratteristiche che la Fondazione promuove e considera presupposti importanti per la realizzazione dell'obiettivo volto all'utente: offrire un servizio indirizzato al miglioramento continuo.

È in questo contesto che nasce e viene applicato il modello 231 e su cui si basa per la sua efficacia; un'efficacia supportata innanzitutto dal codice etico e di comportamento che, prevedendo una corretta assunzione dei valori in esso riportato, costituisce fondamento prioritario alla base del modello stesso.

Operatività

L'operatività del sistema qualità e del modello organizzativo si sviluppa secondo le seguenti aree:

- elaborazione modelli e assetti organizzativi
- analisi e progettazione processi
- sistema di gestione qualità ISO 9001:2008
- sistema di gestione sicurezza alimentare ISO 22000:2008
- sistema di sicurezza TU 81:2008
- gestione privacy e sistema informatico
- codice etico e di condotta
- responsabilità amministrativa 231
- responsabilità sociale
- formazione
- aggiornamento continuo

3.0 MODELLO 231: PARTE GENERALE

3.1 II sistema organizzativo

Il sistema organizzativo deve essere coerente rispetto ai seguenti principi ispiratori:

- adeguata formalizzazione;
- chiarezza delle linee di dipendenza gerarchica e funzionale;
- pubblicità dei poteri attribuiti, sia all'interno sia all'esterno della Fondazione, per garantirne la conoscibilità;
- chiarezza sul conferimento dei poteri e sulla conseguente allocazione delle responsabilità, così come sulle responsabilità organizzative interne.

Struttura organizzativa

La Fondazione ha aderito alla certificazione volontaria UNI EN ISO 9001:2008, ottenuta in luglio 2011 da IMQ e confermata successivamente.

La Fondazione ha inoltre recentemente acquisito la certificazione volontaria UNI EN ISO 22000:2005 dell'Area Ristorazione.

La struttura organizzativa della Fondazione è rispecchiata nell'Organigramma, che indica l'articolazione delle funzioni interne ed i relativi responsabili;

è espressa all'interno delle seguenti formalizzazioni:

- Sistema delle deleghe,
- Regolamenti interni,
- Processi, protocolli e procedure, ivi incluse quelle facenti parte del Sistema Gestione Qualità di cui l'ente si è dotato, che definiscono le modalità operative per lo svolgimento delle diverse attività.

L'Organigramma viene mantenuto sempre aggiornato, su indicazione del Direttore Generale, e affisso in bacheca (piano terra) dopo ogni aggiornamento, al fine di assicurare una chiara conoscenza delle funzioni. In caso di variazione, l'informazione deve essere inoltrata all'Organismo di Vigilanza, anche in caso di variazione delle deleghe, per consentire le valutazioni di competenza di quest'ultimo, al fine di stabilire se le variazioni comportino o meno un'incidenza sulla Parte Generale ovvero sulla Parte Speciale del Modello Organizzativo.

In caso affermativo, l'Organismo di Vigilanza dovrà proporre al Consiglio di Amministrazione le opportune/necessarie modifiche.

Le procedure e protocolli di cui la Fondazione si è dotata mirano a garantire la correttezza e trasparenza della sua attività, da un lato regolando l'agire della stessa, e dall'altro consentendo i controlli, preventivi e successivi, della correttezza delle operazioni effettuate; tutti i dipendenti hanno l'obbligo di essere a conoscenza della documentazione posta alla loro attenzione relativamente al ruolo e incarico assegnato.

In caso di sostanziale variazione organizzativa, sarà/saranno la/e funzione/i interessata/e ad informare l'Organismo di Vigilanza affinché quest'ultimo possa effettuare le valutazioni di competenza.

Per rimanere aderenti ai frequenti aggiornamenti che intervengono nella conduzione dell'attività, tutti i documenti organizzativi di cui sopra sono soggetti a corrispondenti variazioni. Per questa ragione, tali documenti non vengono allegati al presente Modello, ma dato che il Modello fa riferimento ad essi, li si considerano parte integrante dello stesso.

Il costante monitoraggio del Sistema organizzativo da parte dell'Organismo di Vigilanza consentirà di adattare nel tempo il Modello 231 alle esigenze specifiche, garantendone la dinamicità.

3.2 Informazione e formazione ai lavoratori

La Fondazione ritiene la formazione ed informazione continua, aspetto fondamentale per la promozione della conoscenza e miglioramento della competenza; per questo si dota di piano formativo pluriennale in cui vengono individuati gli obiettivi formativi previsti e le categorie soggette a formazione.

Nella programmazione rientra l'aspetto formativo inerente il modello organizzativo 231 e il codice etico e di comportamento la cui assunzione rappresenta la trasparenza, correttezza e legalità necessarie per esprimere la propria attività lavorativa.

Ai fini dell'efficacia del presente Modello, è obiettivo della Struttura garantire una corretta conoscenza, sia alle risorse già presenti in azienda sia a quelle da inserire, delle regole di condotta ivi contenute, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nei Processi Sensibili.

Il sistema di informazione e formazione è supervisionato ed integrato dall'attività realizzata in questo campo dall'OdV in collaborazione con la Direzione.

3.3 Comunicazione, formazione e aggiornamento del Modello e del Codice etico e di condotta

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione adotta il presente Modello ed informa di tale adozione con specifica comunicazione affissa in bacheca.

Le modalità di diffusione del Modello e quindi, del Codice Etico e di condotta, saranno stabilite dallo stesso CDA; l'effettiva diffusione sarà effettuata a cura della Direzione.

Sarà cura della Direzione informare i terzi che interagiscono con l'ente dell'avvenuta adozione del Modello e in sintesi delle parti per essi rilevanti.

Le stesse modalità informative saranno adottate in caso di aggiornamento del Modello, nel momento in cui ne sarà stata data approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Si ricorda che gli aggiornamenti del Modello si rendono necessari ogniqualvolta avvengano modificazioni esogene (esempio: sistema normativo) o endogene (esempio: organigramma) che richiedano di variarne le previsioni allo scopo di mantenerne l'efficienza.

La Direzione, sentito l'Organismo di Vigilanza e Controllo, promuoverà la necessaria formazione stabilendo:

- il contenuto e la durata dei corsi;
 - la loro frequenza;
 - i partecipanti e l'obbligo di frequenza;
 - le modalità con le quali eseguire i controlli che sia stato realizzato tutto quanto stabilito al fine di assicurare un'adeguata consapevolezza circa l'importanza sia della conformità delle azioni rispetto al Modello e al Codice Etico e di condotta, sia delle possibili conseguenze connesse a violazioni dello stesso.
- L'Organismo di Vigilanza e Controllo verificherà che la formazione sia tenuta in modo adeguato e che essa sia differenziata nei contenuti, in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza dell'ente.

4.0 RIFERIMENTI NORMATIVI

Decreto Legislativo 231:2001 e successivi aggiornamenti	Responsabilità amministrativa degli Enti
Linee Guida Confindustria (31 marzo 2008)	Costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo ex D.lgs. 231:2001
Linee Guida Regione Lombardia	Adozione codice etico e modelli di organizzazione e controllo delle aziende sanitarie ed ospedaliere
Linee Guida AIOP	Costruzione dei modelli di organizzazione gestione e controllo ex D.lgs. 231:2001
Linee Guida UNEBA	Autorizzate giugno 2013 Ministero di Giustizia
UNI EN ISO 9001.2008	Sistema Gestione Qualità
UNI EN ISO 22000:2005	Sistema Gestione sicurezza alimentare
D.lgs. 196/2003	Testo Unico privacy
D.lgs. 81/2008 e successivi aggiornamenti	Testo Unico Sicurezza nei luoghi di lavoro
<u>LEGGE 22 MAGGIO 2015 N.68</u>	Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente
<u>Legge 27 maggio 2015 n. 69</u> (G.U. n.124 del 30-5-2015), all'articolo 12	Modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari, (modifica e integrazione dell'articolo 25-ter del D.lgs. 231/01)
<u>Legge 236/2016 in vigore dal 7 gennaio 2017 che inserisce nel Codice penale il nuovo articolo 601-bis.</u>	Traffico di organi prelevati da persona vivente.
<u>D.lgs. 15/03/2017 n.38 modifica del libro V del C.C. titolo XI</u>	Disposizioni penali in materia di società, di consorzi e di altri Enti Privati.
<u>DL 105 convertito con modificazioni da L. 18/11/19 N.133, dispone modifica art.24 bis comma 3 (frode informatica); il DL n.124 modifica art.25 (dichiarazione fraudolenta).</u>	Frode informatica in danno dello stato o di altro ente pubblico; dichiarazione fraudolenta mediante uso fatture o altri documenti.
D.lgs. 75/2020 che prevede l'introduzione di nuovi reati presupposto e modifiche su taluni reati che erano già inclusi fra quelli presupposto della responsabilità amministrativa degli enti.	Frode nelle pubbliche forniture; Frode ai danni del Fondo europeo agricolo; Peculato; Abuso d'ufficio; contrabbando.

5.0 TERMINI, DEFINIZIONI, ACRONIMI

Termini	Definizione
Ente	Si intende la Fondazione denominata RSA Casa di riposo di Salò Residenza Gli Ulivi.
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica della singola organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati.
Rischio	Probabilità che si verifichi il reato.
Reati	Reati ai quali si applica la disciplina prevista dal D.lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni.
Audit	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a determinare se il sistema di gestione è conforme alla politica di qualità adottata o ai requisiti previsti.
Codice Etico e di Comportamento (CEC)	Documento ufficiale dell'ente che contiene la dichiarazione dei valori, l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dell'ente nei confronti dei "portatori di interesse" (dipendenti, ospiti/utenti, fornitori ecc.). Esso è deliberato dal CDA e contiene l'Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti di terzi interessati. Unitamente al Modello Organizzativo, rappresenta il sistema di autodisciplina aziendale.
Terzi interessati	Persone fisiche o giuridiche tenute ad una o più prestazioni in favore dell'Ente o che comunque intrattengono rapporti con essa senza essere qualificati come destinatari.
C.d.A.	Consiglio di Amministrazione
Modello Organizzativo	Insieme di strutture, responsabilità, modalità di espletamento attività, protocolli, procedure adottati ed attuati all'interno dell'organizzazione in maniera tale da rispettare i valori ed i principi enunciati nel CEC.
Organo di Vigilanza e Controllo	Previsto dagli art. 6 e 7 del D. lgs 231/2001 cui è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

6.0 POSSIBILI REATI PREVISTI DAL D.LGS 231/2001

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica amministrazione (art 24, D.lgs. 231/01).

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.)
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 316-ter c.p.)
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640 comma 2 n.1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)

Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis D.lgs. 231/01) (articolo aggiunto dalla L. 18 marzo 2008 n. 48, art 7)

- falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.)
- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
- diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 quinquies c.p.)

- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art- 615-quinquies c.p.)
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art.635-quinquies c.p.)
- frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.).

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art.25 D.lgs. 231/01)

- corruzione per un atto d'ufficio (art.318 c.p.)
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)
- circostanze aggravanti (art. 319bis c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.)

Reati di falso nummario (art. 25-bis D.lgs. 231/01)

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
- alterazione di monete (art. 454 c.p.)
 - spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.).
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)

Reati societari (art. 25-ter D.lgs. 231/01)

- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
- false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 comma 1 e 3 c.c.)
- falso in prospetto (art. 2623 comma 1 e 2 cc) (l'art. 2623 è soppresso dal 12/01/2006 dalla legge del 28/12/2005 n.262 art. 34)
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 comma 1 e 2 c.c.)
- impedito controllo (art. 2625 comma 2 c.c.)
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- agiotaggio (art. 2637 c.c.)
- omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) (articolo aggiunto dalla legge 28 dicembre 2005 n. 262 art. 31)
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638m comma 1 e 2 c.c.)

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art. 25 quater d.lgs. 231/01) (articolo aggiunto dalla legge 14 gennaio 2003 n.7 art.3).



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.) (art. 25 quater-1 D. Lgs 231/01).

Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies D.lgs. 231/01)

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
- pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
- detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.)
- pornografia virtuale (art. 600-quater-1 c.p.)
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
- tratta di persone (art. 601 c.p.)
- acquisto e alienazione schiavi

Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies D.lgs. 231/01)

- abuso di informazioni privilegiate (D. Lgs. 24/02/98 n. 58 art 184)
- manipolazione del mercato (D. Lgs. 24/02/98 n. 58 art 185)

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies D.lgs. 231/01)

- omicidio colposo (art. 589 c.p.)
- lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies D. Lgs. 231/01)

- ricettazione (art. 648 c.p.)
- riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies in applicazione della legge 22/04/1941 n.633)

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies D. Lgs 231/01)

Inquinamento ambientale, disastro ambientale, delitti colposi contro l'ambiente (art. 25 undecies D.lgs. 231/01)

La responsabilità amministrativa di un ente sorge anche in relazione ai seguenti reati:

Reati transnazionali (legge 16 marzo 2006 n. 146 art 3 e 10)

L'articolo 3 della legge definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a 4 anni qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato nonché:

1. sia commesso in più di uno Stato
2. ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo, avvenga in un altro Stato
3. ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato
4. ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973 n,43)
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica) ottobre 1990 n. 309)
- riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12 commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998 n.286).



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)

A seguito di approvazione del D. lgs. 16 luglio 2012 n. 109 è stato introdotto l'art. 25 duodecies – impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”.

A seguito di approvazione del D. Lgs. 121 del 7 luglio 2011 è stato introdotto l'articolo 25 undicies in riferimento ai reati ambientali:

- uccisione distruzione cattura prelievo detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite
- scarichi su suolo sottosuolo e acque sotterranee
- scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate
- attività di gestione di rifiuti non autorizzati
- miscelazione di rifiuti
- discarica non autorizzata
- deposito temporaneo di rifiuti sanitari pericolosi
- bonifica dei siti
- violazione degli obblighi di comunicazione di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
- traffico illecito di rifiuti
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti
- superamento valori limite di emissione e di qualità dell'aria
- disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
- misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente
- inquinamento doloso provocato da navi.

Con la legge 22 maggio 2015 n. 68 si sono introdotti nell'ordinamento nuove figure di reati contro l'ambiente (in specie per reprimere le ipotesi di inquinamento ambientale):

- art. 452 bis, inquinamento ambientale
- art. 452 ter, morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale
- art. 452 quater, disastro ambientale
- art. 452 quinquies, delitti colposi contro l'ambiente
- art. 452 sexies, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività
- art. 452 septies, impedimento del controllo
- art. 452 octies, circostanze aggravanti
- art. 452 novies aggravante ambientale
- art 452 decies, ravvedimento operoso
- art 452 undecies, confisca
- art 452 duodecies, ripristino dello stato dei luoghi
- art. 452 terdecies, omessa bonifica.



7.0 LA COSTRUZIONE DEL MODELLO

La Fondazione RSA Casa di Riposo di Salò Residenza gli Ulivi ha ritenuto necessaria la costituzione del modello in quanto visto come componente strutturale importante da affiancare ad un sistema di gestione qualità già presente nell'organizzazione e ben implementato.

I principi ispiratori per l'applicazione del modello sono pertanto coincidenti con i principi ispiratori dell'organizzazione nella definizione del Sistema di Gestione per la Qualità e sono:

- L'attenzione costante a strutturare l'Organizzazione orientata all'utente/cliente, nel rispetto e nella tutela dei diritti;
- Il coinvolgimento e l'orientamento alla Qualità dell'Alta Direzione, staff direzionale, Responsabili, Referenti organizzativi e coordinatori;
- Il costante coinvolgimento del personale, che si sente parte collaborando alla gestione per la Qualità;
- Un approccio basato sui processi, per ottenere una maggiore efficacia e la garanzia del raggiungimento degli obiettivi;
- Un metodo interconnesso di gestione dei processi che richiede un approccio sistemico alla gestione degli stessi;
- L'individuazione dei responsabili dei processi stessi e la creazione di protocolli e procedure che permettano lo svolgimento di attività:
 - standardizzabili, senza dimenticare le caratteristiche peculiari dell'utente/cliente
 - riproducibili,
 - verificabili,
 - soggette a controlli e monitoraggi
 - mirate all'obiettivo prefissato
- L'orientamento delle azioni di miglioramento continuo come obiettivo generale, permanente e condiviso da tutti;
- Un processo decisionale efficace basato sull'analisi dei dati e delle informazioni;
- La messa in atto di un sistema informativo efficace, a supporto delle dinamiche organizzative e delle azioni di comunicazione esterne;
- La concreta integrazione del Sistema di Gestione Qualità con il Sistema di Gestione per la Sicurezza Alimentare.

Successivamente all'emanazione del D.lgs. 231/2001, la struttura ha avviato un progetto interno finalizzato a garantire la predisposizione del Modello di cui all'art. 6 del citato decreto.

L'adozione del Modello è effettuata dalla struttura non solo per beneficiare dell'esimente prevista dal D. Lgs. n. 231/2001 ma, soprattutto, per migliorare, il Sistema dei Controlli Interni, limitando il rischio di commissione dei reati.

Nello specifico le finalità perseguite sono:

- Determinare in tutti coloro che operano in nome e per conto della Struttura nelle "aree di attività a rischio" la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;
- Ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate dalla Struttura in quanto (anche nel caso in cui la Fondazione fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono, comunque, contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui la Fondazione stessa intende attenersi nell'espletamento della propria missione aziendale;
- Consentire alla Struttura, mediante un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

I principi, dettati anche dalle linee guida A.I.O.P., rispettati dal presente Modello sono:

1. la verificabilità e documentabilità di ogni operazione rilevante ai fini del D.lgs. N. 231/2001;
2. il rispetto del principio della separazione delle funzioni
3. la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate
4. la comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni rilevanti

5. l'istituzione di appositi – presidi "preventivi", specifici per le macro categorie di attività e dei rischi connessi, volti a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate nel decreto (controlli ex ante);
6. l'attribuzione ad un Organismo di Vigilanza (OdV) del compito di promuovere l'attuazione efficace e corretta del Modello anche attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali ed il diritto ad una informazione costante sulle attività rilevanti ai fini del D.lgs. n. 231/2001;
7. la messa a disposizione dell'Organismo di Vigilanza di risorse adeguate a supportarlo nei compiti affidatigli e a raggiungere risultati ragionevolmente ottenibili;
8. l'attività di verifica del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico;
9. l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole definite.

La predisposizione del presente Modello è stata preceduta da una serie di attività preparatorie suddivise in differenti fasi e dirette tutte alla costruzione di un sistema di prevenzione e gestione dei rischi, in linea con le disposizioni del D.lgs. 231/2001 ed ispirate, oltre che alle norme in esso contenute, anche alle Linee Guida.

Si descrivono qui di seguito brevemente le fasi in cui si è articolato il lavoro di individuazione delle aree a rischio, sulle cui basi si è poi dato luogo alla predisposizione del presente Modello.

1. **Costituzione del gruppo di lavoro:** Si sono individuate all'interno dell'organizzazione, le figure che per competenza potessero essere in grado di analizzare il contesto lavorativo; si sono costituiti i gruppi di lavoro per l'identificazione delle macro aree di attività e dei processi in esse coinvolti.
2. **Analisi:** Si è provveduto ad identificare i Processi Sensibili attraverso accurato esame della documentazione aziendale (individuazione macro aree di lavoro, principali procedure e protocolli in essere, ecc.); e una serie di interviste con i soggetti chiave nell'ambito della struttura, mirate all'individuazione e comprensione dei Processi Sensibili e dei sistemi e procedure di controllo già adottati in relazione ai medesimi. Obiettivo di questa fase è stata l'analisi del contesto aziendale, al fine di identificare in quale area/settore di attività e secondo quale modalità vi sia la potenziale possibilità di commettere i Reati.
L'analisi è stata condotta principalmente su tutte le attività che prevedono un contatto/un'interazione tra risorse aziendali e soggetti qualificabili come Pubblici Ufficiali o incaricati di Pubblico Servizio, nonché sulle attività sociali capaci di influire sulla commissione dei reati societari considerati assoggettabili alle sanzioni di cui al D. Lgs. 231/2001.
3. **Individuazione azioni di miglioramento:** Sulla base dei Processi Sensibili individuati, delle procedure e controlli già adottati, nonché delle previsioni e finalità del D. Lgs. 231/2001, si sono individuate le azioni di miglioramento delle attuali procedure interne e dei requisiti organizzativi essenziali per la definizione di un modello "specifico" di organizzazione, gestione e monitoraggio ai sensi del D. Lgs. 231/01.
4. **Predisposizione del Modello:** Il presente Modello è costituito da una "Parte Generale" e da singole "Parti Speciali" predisposte per le diverse categorie di reato contemplate nel D. Lgs. 231/2001.

L'analisi effettuata ha portato alla identificazione delle attività che costituiscono le quattro fasi della metodologia P.D.C.A.:

- **PLAN:** identificazione dei processi tramite i quali l'organizzazione svolge la sua attività, stabilendo la sequenza e l'interazione tra processi, definendo tracciabilità e trasparenza, identificando i processi sensibili nel cui ambito possono essere commessi reati e illeciti; valutazione del potenziale pericolo di reato nell'interesse e a vantaggio dell'organizzazione; predisposizione delle azioni necessarie alla riduzione del rischio.



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

- **DO:** formalizzazione dell'analisi dei rischi garantendo tracciabilità e trasparenza, definendo le procedure di controllo interno. Formalizzazione dell'OdV e formalizzazione di codice etico come autoregolazione dell'organizzazione nel suo interno e nei rapporti con terzi. Adozione e diffusione dello stesso.
- **CHECK:** implementazione di audit interni per verificare che le azioni programmate vengano correttamente espresse, affidamento all'OdV il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello organizzativo e del Codice Etico e di Comportamento.
- **ACT:** standardizzazione delle azioni pianificate, implementate e controllate, aggiornamento documenti e Modello, attuazione sistema disciplinare e sanzionatorio.

Il passaggio da una fase PDCA alla successiva è formalizzato con una riunione in azienda presieduta dalla Direzione cui partecipano i componenti individuati nel gruppo di lavoro. Qualora si constati la necessità di adeguamento delle azioni intraprese al fine di prevenire i reati è necessario promuovere la reiterazione del ciclo PDCA.

8.0 LA FUNZIONE DEL MODELLO

L'adozione e l'efficace attuazione del Modello non solo consentono alla Struttura di beneficiare dell'esimente prevista dal D. Lgs. 231/2001, ma migliora, nei limiti previsti dallo stesso, la sua corporate governance, limitando il rischio di commissione dei Reati.

Scopo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo (preventivo ed ex post) che abbia come obiettivo la riduzione del rischio di commissione dei Reati mediante la individuazione dei Processi Sensibili e la loro conseguente proceduralizzazione.

I principi contenuti nel presente Modello devono condurre, da un lato, a determinare una piena consapevolezza del potenziale autore del Reato di commettere un illecito (la cui commissione è fortemente condannata e contraria agli interessi della Struttura, anche quando apparentemente essa potrebbe trarne un vantaggio), dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, a consentire alla Struttura di reagire tempestivamente nel prevenire od impedire la commissione del Reato stesso.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di sviluppare la consapevolezza nelle figure apicali, nei dipendenti, collaboratori, consulenti e fornitori, che operino per conto o nell'interesse della Fondazione, di poter incorrere - in caso di comportamenti non conformi alle norme e procedure aziendali (oltre che alla legge) - in illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti non solo per se stessi, ma anche per la Fondazione stessa.

Inoltre, si intende censurare fattivamente ogni comportamento illecito attraverso la costante attività dell'Organismo di Vigilanza e Controllo sull'operato delle persone rispetto ai Processi Sensibili e la comminazione di sanzioni disciplinari o contrattuali.

REVISIONI

- La legge 27 maggio 2015 n. 69 apporta delle modifiche al reato di false comunicazioni sociali, alle norme collegate all'interno del codice civile; ha previsto – all'articolo 12 – anche delle modifiche alle disposizioni sulla responsabilità amministrativa degli enti in relazione ai reati societari.
- La legge del 11/12/2016 N. 236, entra in vigore dal 7 gennaio 2017 ed inserisce nel Codice Penale il nuovo articolo 601-bis: traffico di organi prelevati da persona vivente.
- Il D.lgs. del 15 marzo 2017 n.38, modifica il libro V del C.C. titolo XI con: disposizioni penali in materia di società, consorzi e altri Enti Privati.

La Fondazione è dunque interessata ai nuovi articoli 2635, 2635-bis e 2635-ter in particolare:

- colpiscono non solo la corruzione avvenuta ma anche l'istigazione alla corruzione (art. 2635-bis);
- colpiscono sia il corrotto che il corruttore;
- si procede alla querela di parte salvo che la corruzione concerni "l'acquisizione di beni e servizi" (quindi la materia appalti per opere, servizi e prestazioni);
- occorre che il reato compiuto determini nocumento cioè danno patrimoniale e non (esempio: danno al diritto dell'immagine).

L'articolo 6 di tale D.lgs. eleva i nuovi reati di corruzione fra i privati a presupposti della responsabilità amministrativa del D.lgs. 231/2001.

Le aree maggiormente esposte a rischio:

<p>- Appalti opere, forniture e servizi –</p>	<p>È questo il settore caratterizzato dalla maggiore esposizione al rischio della corruzione.</p> <p>Gli Enti privati, in genere, non sono tenuti –come avviene per la P.A.- all'osservanza di norme vincolanti nello svolgimento dell'attività contrattuale, fondamentalmente rimessa a valutazioni di tipo discrezionale. È quindi oggettivamente possibile che si verifichino iniziative di tipo corruttivo, al fine di ottenere l'affidamento di appalti o di condizioni agevolate.</p> <p>Occorre quindi l'opportuna l'adozione di protocolli specifici, atti a fissare regole:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la individuazione delle Imprese con cui trattare per lo svolgimento di procedure concorsuali con uniforme trattamento dei diversi contendenti; - per lo svolgimento dei rapporti contrattuali sulla base di contratti e capitolati prestabiliti e non derogabili; - per la disciplina della procedura di liquidazione e pagamento degli appaltatori; - per la regolazione di eventuali maggiori pretese o di possibili contrasti. <p>La particolare rilevanza riservata dalla legge alla materia degli appalti è testimoniata dalla precisazione che per i reati in questione si procede su querela della persona offesa, salva l'iniziativa d'ufficio delle questioni relative agli affidamenti di appalto.</p>
<p>- Formazione di provviste ai fini dell'atto corruttivo</p>	<p>Nelle Associazioni e Fondazioni è ricorrente l'apporto liberale di privati (donazioni, eredità, contributi, offerte, ecc.).</p> <p>Sussiste il rischio che –detti importi- non strettamente collegati al finanziamento si specifici servizi- siano accantonati anche per poter limitare lo scopo corruttivo.</p> <p>I proventi derivabili da altre attività vanno correttamente vincolati e</p>

	destinati alle sole finalità istituzionali.
- <u>Selezione ed assunzione di personale</u> -	L'assunzione di personale va effettuata, tanto nella fase della selezione, quanto in quella dell'attribuzione, in termini di stretta coerenza col fabbisogno e con le risultanze attitudinali. È da evitare l'assunzione di soggetti eventualmente dovuta alle sollecitazioni del soggetto corruttore.
- <u>Sconti o riduzioni a favore del soggetto corruttore</u>	Eventuali riduzioni alle tariffe per servizi e prestazioni vanno correlate a giustificazioni generali e formalmente predeterminate da specifica normativa regolamentare.
- <u>Omaggi e sponsorizzazioni a favore del corrotto</u>	Va evitata l'effettuazione di donazioni al corrotto salvo omaggi di tipo tradizionale di modesta entità in occasione di particolari festività.
- <u>Lista d'attesa</u> =	È ricorrente l'ipotesi di liste di attesa per l'accesso a determinate prestazioni o servizi. L'evasione delle liste d'attesa va effettuata secondo l'ordine cronologico delle domande, secondo oggettive ed accertate emergenze od urgenze, evitando anticipazioni determinate da utilità offerte.
- <u>Assegnazione di incarichi di consulenza</u> -	Va effettuata in relazione ad oggettive necessità e sulla base esclusiva della valutazione dei parametri di affidabilità e di competenza.

- Si prende atto che l'art.39 del D.L. n. 124 del 26 ottobre 2019, ha modificato la disciplina della responsabilità amministrativa degli enti, prevedendo specifiche sanzioni amministrative per il reato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, ex art. 2 del D.lgs. n.74/2000.

Il DL N. 124 ha disposto l'introduzione e modifica art. 25 quinquiesdecies	in relazione alla commissione del delitto di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti previsto dall'art.2 del D.lgs. 10 marzo 2000 n.74
Permangono le misure di tutela, controllo su attività proceduralizzate, poste in atto da Fondazione.	

- **Il DL N. 105 convertito con modificazioni da L. 18/11/19 N.133, dispone modifica art.24 bis comma 3:**

in relazione alla commissione dei delitti di cui agli articoli 491-bis e 640 quinquies del codice penale	Se alcuna delle falsità previste dagli articoli precedenti riguarda un <u>testamento olografo</u> , ovvero una cambiale o un altro titolo di credito trasmissibile per girata ⁽²⁾ o al portatore ⁽³⁾ , e il fatto è commesso al fine di recare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, si applicano le pene rispettivamente stabilite nella prima parte dell'articolo 476 e nell'articolo 482. Nel caso di <u>contraffazione</u> o <u>alterazione</u> degli atti di cui al primo comma, chi ne fa uso, senza essere concorso nella falsità, soggiace alla pena stabilita nell'articolo 489 per l'uso di atto pubblico falso.
Per mettere in atto sistemi di controllo e tutela in merito ai seguenti articoli, Fondazione dispone che:	
- non vengano accettati testamenti olografi - non vengano emesse e/o accettate cambiali	



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

- il pagamento mediante assegno è solo di tipo eccezionale al fine di agevolare l'utenza; nel qual caso comunque dovrà essere "non trasferibile" ed intestato a Fondazione.

- **Si prende atto dell'approvazione del 14 luglio 2020 del D.lgs. 75/2020, che prevede l'introduzione di nuovi reati presupposto e modifiche su taluni reati già inclusi fra quelli presupposto:**

Frode nelle pubbliche forniture;
Frode ai danni del Fondo europeo agricolo;
Peculato;
Abuso d'ufficio;
contrabbando.

Si ritiene necessario modificare il protocollo gestione appalti (008 PT SGQ)

9.0 MODELLO 231: PARTE SPECIALE

9.1 le macro aree di indagine

Ai fini del D. Lgs. 231/2001 e per effettuare un'analisi del rischio il più dettagliata possibile, si sono individuate macro aree di attività all'interno delle quali si esprimono i processi e le funzioni dell'organizzazione. Per questa individuazione si è fatto riferimento all'organigramma aziendale e al manuale delle competenze in uso (tab.1).



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO'
"RESIDENZA GLI ULIVI"

(tab. 1)

MACROAREE DI ATTIVITA'	PROCESSI DI ATTIVITA'	DESTINATARI	FUNZIONI COINVOLTE
GESTIONE AMMINISTRATIVA ECONOMICO-FINANZIARIA: (AREA DIR, AREA AM)	BILANCIO PREVISIONE		DG CDA
	BILANCIO CONSUNTIVO		DG CDA
	GESTIONE SCRITTURE CONTABILI		RESP FUNZ. DG
	GESTIONE LISTA D'ATTESA		RESP FUNZ RS
	GESTIONE INCASSI/PAGAMENTI		RESP FUNZ. DG
	<u>SELEZIONE FORNITORI, ACQUISIZIONE BENI E SERVIZI</u>		
ACCREDITAMENTO AUTORIZZAZIONE (AREA DIR, AREA AM)	APPALTI		DG
	DEBITO INFORMATIVO		RESP. FUNZ. DG DS
	REQUISITI ACCREDITAMENTO		DG
ASSUNZIONE DEL PERSONALE (AREA DIR, AREA AM)	SELEZIONE GESTIONE CV	DIPENDENTI, LIBERA PROF., APPALTI	RESP. FUNZ. /DG/RS
	ASSUNZIONE		RESP. FUNZ. /DG/RS
	FORMAZIONE INFORMAZIONE		

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697
 Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiripososalo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171
 Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
 ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO'
"RESIDENZA GLI ULIVI"

EROGAZIONE SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI (AREA SSA)	PROCESSO CDI	UTENTI (INTERNI-EST) PARENTI, PERSONALE,	TUTTO IL PERSONALE
	PROCESSO ASSISTENZIALE		
	PROCESSO MEDICO		
	PROCESSO INFERMIERISTICO		
	PROCESSO PAI		
	PROCESSO GESTIONE FARMACO		
	PROCESSO FISIOTERAPICO		
	PROCESSO ADI		
	GESTIONE MEZZI AZIENDALI		
RISTORAZIONE	LAVORAZIONE EROGAZIONE SERVIZIO	UTENTI, CLIENTI,	DG
	GESTIONE MEZZI AZIENDALI	FORNITORI	RESP. AREA RISTOR.
	VALUTAZIONE FORNITORI	P.A.	RESP. SANITARIO
	ATTUAZIONE APPALTI		
SERVIZI TRASVERSALI	PROGESSO GESTIONE RIFIUTI	PERSONALE	DG DS
	GESTIONE SICUREZZA SUL LAVORO	PERSONALE	DG
	GESTIONE PRIVACY	PERSONALE UTENTI FORNITORI	RESP FUNZ. DG
	GESTIONE SISTEMI INFORMATICI	PERSONALE	RESP FUNZ. DG
	GESTIONE ASPETTI AMBIENTALI	Vedi gestione rifiuti	DG DS
	GESTIONE AUTOMEZZI AZIENDALI	SERVIZIO TRASPORTO	RESP. FUNZ DG

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiripososalo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015

10.0 METODOLOGIA: L'ANALISI DEI RISCHI

10.1 L'indice di rischio: l'analisi proattiva

L'analisi proattiva è l'azione utilizzata nella valutazione del rischio all'interno delle aree di attività in quanto azione preliminare, per l'identificazione di situazioni pericolose; prevede in prima battuta l'analisi dei processi per passare poi alla stima della probabilità che si verifichi l'errore e considerare quindi l'entità del danno.

Si è proceduto dunque ad effettuare:

- 1) Analisi dei processi
- 2) Identificazione delle situazioni pericolose e dei modi di errore possibili
- 3) Stima della probabilità di accadimento dell'errore e/o illecito
- 4) Valutazione del grado di accettabilità del rischio

Le stime così effettuate sono state inserite in una matrice incrociando i fattori, con l'entità del danno e permettendo di effettuare valutazioni delle priorità di intervento e delle azioni preventive da mettere in atto per abbattere il rischio.

Il metodo che meglio si presta per un'analisi di questo genere è quello maggiormente utilizzato in sanità per lo studio dell'errore umano: la FMEA (*Failure Modes & Effect Analysis*). L'oggetto dell'analisi non è l'evento avverso o il *near-miss* ma il processo così come si svolge routinariamente, è quindi un metodo che può essere applicato indipendentemente dal verificarsi di un evento sentinella.

La FMEA/FMECA è un metodo che facilita il miglioramento dei processi e permette di individuare ed eliminare precocemente i problemi nella fase di sviluppo del processo stesso.

La matrice costituita tiene conto di tre indici:

- _ Gravità del comportamento scorretto (G)
- _ Frequenza di esposizione al rischio, probabilità (P)
- _ Rilevabilità da parte dell'organizzazione del comportamento scorretto (Ri)

Il prodotto dei tre indici, determina il Fattore di Rischio Totale (FRT) per il quale è necessario individuare le classi di rischio per poter assumere decisioni utili ad abbassare il rischio residuo e ridurlo ad un livello di accettabilità attraverso l'implementazione di un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

Indice di gravità (G)

DESCRIZIONE	CRITERIO	PUNTEGGIO
ININFLUENTE	Il manifestarsi del comportamento scorretto provoca un effetto estremamente poco significativo e non rilevabile all'esterno.	1
BASSA	Il manifestarsi del comportamento scorretto provoca un effetto di natura minore e mai configurabile come reato.	2
MODERATA	Il manifestarsi del comportamento scorretto provoca un illecito amministrativo di lieve entità.	3
ALTA	Il manifestarsi del comportamento scorretto provoca un illecito ma la sua estensione è contenuta.	4
ALTISSIMA	Il manifestarsi del comportamento scorretto genera un illecito che espone l'organizzazione a grave rischio di sanzione.	5

Indice di probabilità (P)

DESCRIZIONE	CRITERIO	PUNTEGGIO
REMOTA	L'esposizione dell'azienda al rischio avviene con frequenza annuale o più bassa	1
BASSA	L'esposizione dell'azienda al rischio avviene con frequenza bimestrale o più bassa	2
MODERATA	L'esposizione dell'azienda al rischio avviene con frequenza mensile	3
ALTA	L'esposizione dell'azienda al rischio avviene con frequenza settimanale	4
MOLTO ALTA	L'esposizione dell'azienda al rischio avviene con frequenza giornaliera	5

Indice di rilevabilità (RI)

DESCRIZIONE	CRITERIO	PUNTEGGIO
REMOTA	Il programma di controllo non è in grado di rilevare il manifestarsi di comportamenti scorretti	5
BASSA	Il programma di controllo rileva solo casualmente il manifestarsi di comportamenti scorretti	4
MODERATA	Il programma di controllo ha una probabilità di rilevare il manifestarsi di comportamenti scorretti inferiore al 50%	3
ALTA	Il programma di controllo ha una buona probabilità di rilevare il manifestarsi di comportamenti scorretti	2
MOLTO ALTA	Il programma di controllo è in grado di rilevare certamente il manifestarsi di comportamenti scorretti	1

I valori soglia del FRT

Rischio altissimo	Necessità di interventi radicali, immediata segnalazione all'OdV e al CdA FRT >= 60		
Rischio alto	Necessità di interventi urgenti, priorità elevata, segnalazione all'OdV FRT compreso tra 28 e 59		
Rischio moderato	Priorità media - necessità di interventi a medio termine FRT compreso tra 19 e 27		
Rischio basso	Interventi da valutare in sede di riesame annuale FRT compreso tra 5 e 18		
Rischio trascurabile	Interventi non necessari FRT compreso tra 1 e 4		



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO'

"RESIDENZA GLI ULIVI"

11.0 I RISULTATI

L'analisi del rischio effettuata all'interno delle macro aree individuate, è stata dunque condotta in modo molto dettagliato, attività per attività, al fine di garantire la costruzione di un Modello Organizzativo il più aderente possibile alle caratteristiche dell'organizzazione.

È stato quindi possibile individuare le seguenti aree a rischio:

Area Amministrativa e Direzione (DIR, AM)
Acquisizione di lavori mediante partecipazione a gare pubbliche
Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione in merito ad autorizzazioni accreditamenti ed ispezioni da parte della pubblica autorità
Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione in merito a finanziamenti
Gestione della lista d'attesa
Gestione delle attività amministrative e redazione del bilancio
Procedimenti giudiziari ed arbitrali
Acquisto di beni e servizi/selezione fornitori
Selezione e assunzione del personale

Area Servizi Sanitari Socio Assistenziali (SSA)
Erogazione servizi sanitari assistenziali
Gestione del farmaco

Area Ristorazione (AR)
Accettazione conservazione preparazione prodotto alimentare
Erogazione servizio ristorazione

Si sono individuati inoltre i processi e/o servizi trasversali che, inevitabilmente, entrano in tutte le aree di attività dell'organizzazione:

Gestione rifiuti
Gestione salute e sicurezza sul lavoro
Gestione privacy
Gestione sistemi informatici
Gestione aspetti ambientali
Gestione automezzi aziendali

Le tipologie di reato di interesse per la Fondazione sono pertanto:

- 1) Reati in danno della Pubblica amministrazione
- 2) Reati societari
- 3) Reati di abbandono e deposito rifiuti
- 4) Reati conseguenti a violazioni in tema di sicurezza nell'ambiente di lavoro
- 5) Reati di ricettazione e riciclaggio, impiego di denaro, beni ed altra utilità di provenienza illecita
- 6) Delitti informatici e trattamento illecito di dati
- 7) Induzione a non rendere o rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- 8) Delitti contro la personalità individuale
- 9) Delitti contro l'industria e il commercio

Dall'analisi del rischio, si sono individuati anche reati, contemplati dal D. Lgs. 231/2001, che però appaiono solo in misura astratta non concretamente configurabili.

I risultati sono riportati nella tabella riepilogativa tab. 2 dove si evidenziano i risultati di Rischio, al netto delle azioni intraprese descritte nella colonna precedente.

Proprio per le attività intraprese, effettuate e descritte, talvolta non in modo esaustivo per motivi di spazio e sintesi, si è potuta vedere una soddisfacente riduzione del rischio iniziale (FRT) che risulta individuato nella **fascia verde (tra 5 e 18)** = interventi da valutare in sede di riesame annuale, e nella **fascia bianca (tra 1 e 4)** = interventi non necessari.



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

(Tab. 2)

GESTIONE AMMINISTRATIVA ECONOMICO FINANZ.	FUNZIONI COINVOLTE	REATO	AZIONI INTRAPRESE	P	G	RI	FRT
PARTECIPAZIONE A GARE PUBBLICHE	DG – OP. AM - CDA	Reati contro la PA Delitti di criminalità organizzata Delitti informatici	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV 008 PT DIR PARTECIPAZIONE A GARE D'APPALTO 012 PT DIR TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI 012 PR DIR GESTIONE PRIVACY DPS DOCUMENTO VOLONTARIO	2 1 2	4 5 4	2 1 1	16 5 8
GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PA IN MERITO AD AUTORIZZAZIONI ED ACCREDITAMENTI	DG – OP AM - CDA	Reati contro la PA Induzione a rendere o non rendere dichiarazioni mendaci Delitti informatici	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV 001 PR DIR PROGETTAZIONE 002 PR DIR PIANIFICAZIONE PROGETTUALE 003 PR DIR RIPROGETTAZIONE 010 PT DIR AUTORIZZAZIONI E RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI 012 PR DIR GESTIONE PRIVACY DPS DOCUMENTO VOLONTARIO	2 1 2	4 3 4	2 4 1	16 12 8
GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA PA IN MERITO A FINANZIAMENTI	DG – OP AM - CDA	Reati contro la PA Delitti informatici	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV 001 PR DIR PROGETTAZIONE 002 PR DIR PIANIFICAZIONE PROGETTUALE 003 PR DIR RIPROGETTAZIONE 010 PT DIR AUTORIZZAZIONI E RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI 012 PT DIR TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI DPS DOCUMENTO VOLONTARIO 012 PR DIR GESTIONE PRIVACY	2 2 2	4 4 4	2 1 1	16 8 8
GESTIONE LISTA D'ATTESA	OP AM, DG, DS	Delitti informatici Istigazione alla corruzione	004 PR AM MONITORAGGIO LISTE D'ATTESA 013 PR SSA CAMBIO CLASSE SOSIA CODICE ETICO E DI CONDOTTA	2	4	1	8

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiripososalo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

			FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV	1	4	1	4
GESTIONE AMMINISTRATIVA REDAZIONE DI BILANCIO PAGAMENTI	DG – OP AM - CDA	Reati societari	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV	1	3	1	3
		Ricettazione e riciclaggio	005 PR AM REDAZIONE BILANCIO CONSUNTIVO 006 PR AM REDAZIONE BILANCIO PREVENTIVO 012 PT DIR TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI 006 DOC DIR REGOLAMENTO GESTIONE ECONOMICO FINANZIARIA (PROCEDURA ANTIRICICLAGGIO) 005 PR DIR RENDICONTAZIONE PRESENZE LAVORATORE	1	1	1	1
PROCEDIMENTI GIUDIZIALI E ARBITR.	DG – OP AM - CDA	Reati contro la P.A.	011 PT DIR PROCEDIMENTI GIUDIZIARI ED ARBITRALI	2	4	2	8
ACQUISTO BENI-SERVIZI / SELEZIONE FORNITORI	DG – DS - CDA	Reati contro la PA	008 PT DIR PARTECIPAZIONE A GARE D'APPALTO 019 DOC DIR CRITERI DI SELEZIONE FORNITORI 012 PT DIR TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI	2	4	2	8
		Ricettazione e riciclaggio Associazione per delinquere	006 DOC DIR REGOLAMENTO GESTIONE ECONOMICO FINANZIARIA (PROCEDURA ANTIRICICLAGGIO) FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV CODICE ETICO E DI CONDOTTA	1	1	1	1
SELEZIONE E ASSUNZIONE DEL PERSONALE	DG – DS - ARU	Reati contro la PA	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV	2	4	2	8
		Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro Delitti contro la personalità individuale solo per art. 600 c.p. Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù Reati a carico del datore di lavoro che occupa cittadini stranieri con permesso di soggiorno irregolare	009 PR DIR FORMAZIONE IN INGRESSO 010 PR DIR FORMAZIONE CONTINUA 007 PT DIR RICHIESTA E FRUIZIONE FORMAZIONE ECM 068 DOC DIR PIANO FORMATIVO PLURIENNALE REVISIONE PERIODICA DVR 001 PT AM RILEVAZIONE PRESENZE 006 PR DIR GESTIONE ARCHIVIO CURRICOLA 007 PR DIR GESTIONE AMM.VA DEL PERSONALE 008 PR DIR INDIVIDUAZIONE E SELEZIONE DEL PERSONALE	3	5	1	15
				2	5	1	10

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiripososalo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

EROGAZIONE SERVIZI SANITARI ASSISTENZIALI	FUNZIONI COINVOLTE	REATO	AZIONI INTRAPRESE	P	G	RI	FRT
EROGAZIONE DEI SERVIZI	RESP. SAN. PERSONALE SANITARIO PERSONALE ASSIST. ED EDUCATORI PROF.	Istigazione alla corruzione	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV	1	4	1	4
		Falsità in documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria	001 PR SSA ATTIVITA' MEDICA 005 PR SSA GESTIONE DIMISSIONE DECESSO FORMAZIONE GESTIONE FASAS	2	4	1	8
		Delitti in materia di violazione del diritto l'autore	009 PR SSA EROGAZIONE ATTIVITA' EDUCATIVO-ANIMATIVE	4	1	2	8
		Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	003 PR SSA ACCOGLIENZA INSERIMENTO OSPITE 004 PR SSA STESURA PAI	3	5	1	15
		Delitti contro la personalità individuale solo per art. 600 c.p. Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù	008 PR SSA EROGAZIONE ASSISTENZA INF 010 PR SSA EROGAZIONE ASSISTENZIALE 012 PR SSA EROGAZIONE SERVIZIO FKT	2	5	1	10
		Sequestro di persona	006 PR SSA SERVIZIO CDI 007 PR SSA SERVIZIO CDI	1	3	4	12
		Induzione a rendere o non rendere dichiarazioni mendaci	011 PR SSA SERVIZIO ADI SAD CODICE ETICO E DI CONDOTTA				
GESTIONE DEL FARMACO	RESP. SAN., INF, MEDICI	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope	002 PR SSA GESTIONE DEL FARMACO E PRESID 030 PT SSA GESTIONE DEL FARMACO AI NUCLEI REGISTRO STUPEFACENTI CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI OdV	4	4	1	4
GESTIONE RISTORAZIONE	RESP. SERV. DG RS	Delitti contro l'industria e il commercio: - turbata libertà dell'industria o del commercio - illecita concorrenza con minaccia o violenza - frode nell'esercizio del commercio - vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI OdV 039 DOC AR ANALISI DEI RISCHI 040 DOC AR PREREQUISITI 007 DOC AR PIANO DI AUTOCONTROLLO AGGIORNATO 001 PR SSA ATTIVITA' DEL CENTRO COTTURA 003 PR AR GESTIONE FORNITORI	5	2	1	10

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiripososalo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

			030 DOC AR FLUSSI DI COMUNICAZIONI INT. EST.				
SERVIZI TRASVERSALI	FUNZIONI COINVOLTE	REATO	AZIONI INTRAPRESE	P	G	RI	FRT
GESTIONE RIFIUTI	DG DS	Delitti di criminalità organizzata Istigazione alla corruzione Attività di gestione rifiuti non autorizzata Discarica non autorizzata Deposito temporaneo di rifiuti sanitari pericolosi Traffico illecito di rifiuti Inquinamento ambientale	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV REVISIONE PROTOCOLLO 038 PT SSA GESTIONE RIFIUTI E RIFIUTI SANITARI (DPR 254/2003) REGISTRO RIFIUTI <i>SISTEMA SISTRI</i> 019 DOC DIR CRITERI SELEZIONE FORNITORI CODICE ETICO E DI CONDOTTA INDICATORI DI VIGILANZA A CURA DI DS	1 1 1	5 4 4	1 1 1	5 4 4
GESTIONE SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	DG RESP FUNZ	Concussione e corruzione Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ALL'OdV 013 PR DIR GESTIONE AREA SICUREZZA DOCUMENTO DI DELEGHE 011 PR DIR SERVIZIO INF DI PREVENZIONE PROT. 099 DOC REGISTRAZIONE DPI	1 3	4 5	1 1	4 15
GESTIONE PRIVACY	DG RESP FUNZ	Delitti informatici e trattamento illecito di dati.	012 PR DIR GESTIONE PRIVACY DPS DOCUMENTO VOLONTARIO FLUSSI INFORMATIVI OdV 068 DOC DIR PIANO FORMATIVO PLURIENNALE CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI OdV	2	4	1	8
GESTIONE SISTEMI INFORMATICI	DG RESP FUNZ	Delitti informatici e trattamento illecito di dati, - Frode informatica in danno dello stato o di altro ente pubblico, - Falsità in documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria, - Accesso abusivo ad un sistema	CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI ODV DPS DOCUMENTO VOLONTARIO	2	4	1	8

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiripososalo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

		informatico o telematico,- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi,- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche,- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici.					
GESTIONE ASPETTI AMBIENTALI	DG- RS	Abbandono di rifiuti	Vedi gestione rifiuti – Vedi UNI EN ISO 14001				
GESTIONE AUTOMEZZI AZIENDALI	DG RS	Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	004 PT DIR MANUTENZIONE AUTOMEZZI CODICE ETICO E DI CONDOTTA FLUSSI INFORMATIVI OdV	3	5	1	15

MISURE DI MIGLIORAMENTO EFFETTUATE:

Le misure di miglioramento di fondazione intendono trattare il "miglioramento continuo".

Nel corso degli anni hanno previsto una gestione e applicazione della documentazione come descritto dalle norme UNI EN ISO 9001:2008, aggiornata recentemente con la nuova versione 9001:2015, si mantiene implementata e aggiornata la norma UNI EN ISO 2200:2005 e permangono costantemente applicati e verificati i dettami del TU 81 2008. Fondazione sta ora lavorando, quale senso etico e di responsabilità, per attuare ed inserire nel sistema di gestione, la norma UNI EN ISO 14001.

Il rapporto alla Direzione di dati, informazioni, resoconto, risultati di monitoraggio dell'organizzazione tutta, viene effettuato sulla base di tempi precisi e indicati su obiettivi e progetti.

Gli audit interni ed esterni, volontari e cogenti, sono formalizzati come previsto, dalle procedure in essere e resi noti alle figure coinvolte, come espressione della rilevanza della condivisione.

La diffusione codice etico e di condotta viene strutturata sulla base di percorsi formativi/informativi interni, anche individuabili nel piano formativo pluriennale.

Legenda:	RS = responsabile sanitario	ARU = addetto risorse umane	RESP. F. = responsabile di funzione
DG = direttore generale	CDA = consiglio di amministrazione	OP AM= operatore amministrativo	INF = infermiere





FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

Aree critiche con particolare riferimento ai seguenti reati:

Reati commessi nei rapporti con la P.A.: intendendo i rischi connessi all'attività della fondazione come la sottoscrizione di contratti con la P.A. a seguito di accreditamento o autorizzazioni o in seguito all'aggiudicazione di appalti e/o finanziamenti. I processi a rischio si concretizzano in:

- pianificazione progettuale -progettazione -riprogettazione -rendicontazione -gestione incassi, pagamenti, contabilità.

Reati societari: la Fondazione RSA Gli Ulivi è normata dal c.c. e non presenta una assemblea di soci, redige bilancio per dare trasparenza alle attività svolte. I processi a rischio possono essere:

-bilancio consuntivo -bilancio preventivo -contabilizzazione di costi e ricavi.

Reati contro la persona: la Fondazione RSA Gli Ulivi eroga i suoi servizi a persone in condizioni di fragilità e non autosufficienti, eroga inoltre servizi di ristorazione collettiva sul territorio.

Per la produzione delle proprie attività si avvale di personale dipendente e di collaborazioni professionali. I processi interessati sono dunque tutti i processi di erogazione dei servizi e di selezione-assunzione personale e gestione c.v.

Reati ambientali: la Fondazione RSA Gli Ulivi per le sue attività produce rifiuti parte dei quali configurati in "rifiuti speciali". Per il controllo e la corretta gestione si è proceduralizzato il processo di "gestione rifiuti" e si è aderito al SISTRI. Alla luce della legge 22 maggio 2015, si è provveduto a porre indicatori sul processo, a revisionare il protocollo di gestione rifiuti e a diffondere e richiamare l'attenzione al suo corretto utilizzo. **Nel 2020 si prevede l'introduzione della norma UNI EN ISO 14001 nel sistema di gestione di Fondazione e relativa implementazione a tutti i servizi.**

Reati di frode informatica: la Fondazione RSA Gli Ulivi utilizza piattaforme informatiche in supporto al proprio servizio con attivazioni di connessioni internet ed intranet e collegamenti con siti Web regionali e/o nazionali funzionali all'attività stessa della Fondazione.

Il sistema hardware è dotato di sistemi di sicurezza e disciplinato internamente dal DPS documento volontario e -processo Privacy.

Delitti di criminalità organizzata: la Fondazione RSA Gli Ulivi eroga servizi sanitari utilizzando anche sostanze configurate nella tabella degli stupefacenti per il cui utilizzo è prevista una normativa specifica. Per meglio seguire e controllare il processo gestione del farmaco stupefacente ma anche tutti gli altri compresi i presidi ed ausili, l'organizzazione ha proceduralizzato le attività individuando le competenze e i compiti, all'interno dei protocolli: protocollo gestione farmaco e presidi -protocollo gestione farmaco ai nuclei -protocollo gestione farmaco al CDI.

Reati di omicidio e lesioni colpose: la Fondazione RSA Gli Ulivi, nell'ambito della sicurezza negli ambienti di lavoro, garantisce la sorveglianza e l'attenta valutazione dei rischi derivanti dall'attività lavorativa attraverso il puntuale e corretto aggiornamento della valutazione di rischi in ambito lavorativo, nonché la condivisione del DUVRI quando necessario. Il processo interessato è quindi rappresentato dal DVR e aggiornamenti e integrazioni.

Reati transnazionali/impiego di cittadini terzi il cui permesso di soggiorno è irregolare: la Fondazione RSA Gli Ulivi per l'espletamento delle proprie attività, provvede all'assunzione del personale alle proprie dipendenze o in regime di libera professione; per alcune categorie professionali, è in sicuro incremento la domanda di lavoro da parte di personale extra UE. Il processo interessato è individuato in selezione ed assunzione personale.

Reati contro l'industria ed il commercio: la Fondazione RSA Gli Ulivi offre alla comunità un servizio di ristorazione collettiva. Per meglio garantire la sicurezza del prodotto dall'inizio della filiera sino al consumo, mantiene la certificazione volontaria UNI EN ISO 22000:2005. I processi coinvolti sono tutti quelli presenti nell'Area Ristorazione, che declinano le attività e le competenze, nonché i criteri e le responsabilità. Per ulteriori informazioni su processi, protocolli e procedure relativi all'Area Ristorazione ma anche alle altre aree di attività aziendale interessate, si rimanda al documento: "ponte di comando 011 SGQ".

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiriposallo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

12.0 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Sulla base dell'attività di analisi del rischio sin qui condotta, individuati i processi a rischio, si sono identificati gli adeguati strumenti di controllo e di gestione delle attività; pertanto il supporto documentale è rappresentato da:

- Manuale del sistema di gestione per la responsabilità amministrativa rappresentativo del modello di organizzazione, gestione e controllo
- Protocollo sulla corretta applicazione del modello organizzativo ai sensi del D. Lgs. 231
- Codice etico e di condotta
- Procedure di controllo interno
- Regolamento dell'organismo di vigilanza e flussi informativi
- Documenti per assicurare l'efficace pianificazione, funzionamento e controllo dei processi e registrazione audit
- Cruscotto degli indicatori di processo
- Sistema disciplinare e sanzionatorio

La Fondazione RSA Gli Ulivi si è inoltre dotata del protocollo "corretta applicazione del modello organizzativo ai sensi D.lgs. 231/01 nel quale sono evidenziate:

- le attività di controllo volte a contrastare la possibilità di reato descritta,
- le indicazioni comportamentali per evitare il generarsi di situazioni ambientali compatibili con i reati,
- i flussi informativi verso l'OdV, per evidenziare le aree a rischio ed agevolare l'attività di vigilanza sull'efficacia del modello organizzativo.

Il controllo delle attività sensibili ed i flussi informativi avvengono secondo l'analisi dei processi effettuata all'interno del sistema di gestione della qualità.

Per le aree individuate come sensibili ed i reati al loro interno, vengono riportati in tabella (tab.3) i processi adottati e protocolli e procedure costituite, al fine di rendere trasparente l'azione preventiva intrapresa e poter effettuare una corretta analisi del rischio e quindi corretta attribuzione di punteggio (tab.2).

(Tab 3)

Reati	Processi	Documenti collegati ai sensi del D.lgs. 231/01
Reati connessi ai rapporti con la pubblica amministrazione	001 PR DIR PROGETTAZIONE 002 PR DIR PIANIF. PROGETTUALE 003 PR DIR RIPROGETTAZIONE 006 PR AM BILANCIO PREVENTIVO 005 PR DIR RENDICONTAZIONE PRESENZE LAV 004 PR AM MONITORAGGIO LISTE D'ATTESA	003 PT DIR PIANIFICAZIONE PROGETTAZIONE E SVILUPPO 010 PT DIR AUTORIZZAZIONI E RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI 011 PT DIR PROCEDIMENTI GIUDIZIALI ED ARBITRALI 012 PT DIR TRACCIABILITA' DEI FLUSSI FINANZIARI 008 PT DIR GESTIONE APPALTI 006 DOC DIR REGOLAMENTO GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA
Reati societari.	002 PR AM RENDICONTAZIONE 005 PR AM BILANCIO CONSUNTIVO 001 PR DIR PROGETTAZIONE 002 PR DIR PIANIF. PROGETTUALE 003 PR DIR RIPROGETTAZIONE	
Reati transnazionali	006 PR DIR GESTIONE ARCHIVIO CURRICOLA 008 PR DIR INDIVIDUAZIONE SELEZIONE PERSONALE CONTRATTO DI ASSUNZIONE	



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

Reati contro la persona	001 PR SSA PR MEDICO 013 PR SSA CAMBIO CLASSE SOSIA 003 PR SSA ACCOGLIENZA/INS. OSPITE 004 PR SSA PAI 005 PR SSA DIMISSIONE DECESSO 006 PR SSA REALIZZAZIONE SERVIZIO CDI 007 PR SSA EROGAZIONE SERVIZIO CDI 008 PR SSA EROGAZIONE ASSISTENZA INF 009 PR SSA ATTIVITA' EDUCATIVO ANIMAT. 010 PR SSA EROGAZIONE ASSISTENZIALE 011 PR SSA PROCESSO ASSISTENZIALE ADI FKT 012 PR SSA EROGAZIONE SERVIZIO FKT	010 PT GESTIONE DIRITTO AL VOTO 004 PT SSA CHIAMATA MEDICO INTERNO/REP 008 PT SSA GESTIONE EMERGENZE CLINICHE/ORGANIZZ/TECNOLOGICHE 013 PT DIR CUSTOMER DI SODDISFAZIONE 023 PT SSA PREVENZIONE CADUTE 024 PT SSA UTILIZZO DEI MEZZI DI PROTEZIONE E TUTELA
Reati contro l'industria e il commercio.	001 PR AR ATTIVITA' DEL CENTRO COTTURA 002 PR AR GESTIONE DIETE SPECIALI 003 PR AR GESTIONE FORNITORI 004 PR AR RICEZIONE STOCCAGGIO MERCI 005 PR AR PREPARAZIONE COTTURA CIBI CALDI 006 PR AR PREPARAZIONE COTTURA CIBI FREDDI 007 PR AR PREPARAZIONE TRATTAMENTO FRUTTA VERDURA 008 PR AR PREPARAZIONE DIETE SPECIALI CALDE 009 PR AR PREPARAZIONE DIETE SPECIALI FREDDI	019 DOC DIR CRITERI DI SELEZIONE FORNITORI 018 DOC DIR SCHEDA DI MONITORAGGIO FORNITORI
Reati ambientali e di sicurezza.	013 PR DIR GESTIONE AREA SICUREZZA 002 PR SSA PR GESTIONE DEL FARMACO	038 PT SSA GESTIONE RIFIUTI ANCHE SPECIALI 030 PT SSA GESTIONE ARMADIO FARMACIA DEI NUCLEI 031 PT SSA CORRETTA GESTIONE FARMACI E PRESIDII 032 RICHIESTA FARMACI CDI
Reati di frode informatica.	012 PR DIR GESTIONE PRIVACY	VEDI PD PRIVACY
Reati di omicidio e lesioni colpose.	011 PR DIR SERVIZIO INF. PREVENZIONE PROTEZIONE 013 PR DIR GESTIONE AREA SICUREZZA	004 PT MANUTENZIONE MEZZI AZIENDALI 006 PT DIR MODALITA' E RICHIESTA MANUTENZIONE 027 PT SSA SANIFICAZIONE E DISINF. MEZZI AZIENDALI
Delitti di criminalità organizzata	001 PR SSA PR MEDICO 002 PR SSA PR GESTIONE DEL FARMACO 001 PR AM APPROVIGIONAMENTO BENI E SER. 003 PR AM GESTIONE MAGAZZINO MANUTENZIONE.	030 PT SSA GESTIONE ARMADIO FARMACIA DEI NUCLEI 031 PT SSA CORRETTA GESTIONE FARMACI E PRESIDII 032 RICHIESTA FARMACI CDI

Le procedure di controllo

Le procedure di controllo per il modello 231, sono parte integrante all'interno del sistema di gestione della Qualità e pertanto risultano essere le seguenti:

- GESTIONE DOCUMENTI E DATI
- GESTIONE DELLE NON CONFORMITA'
- GESTIONE AZIONI CORRETTIVE/PREVENTIVE
- GESTIONE AUDIT INTERNI
- MISURAZIONE E ANALISI
- CRUSCOTTO DEGLI INDICATORI

Pertanto risultano strumento del modello organizzativo 231 in merito alla gestione di:

- documentazione
- flussi informativi interni/esterni



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

- verifiche ispettive
- non conformità
- reclami/segnalazioni
- misurazione e controllo dei processi
- responsabilità del personale

Il sistema di controllo interno ha l'obiettivo di verificare il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- 1- tenuta sotto controllo dei processi attraverso indicatori di efficacia ed efficienza
- 2- consapevolezza e competenza del personale in merito agli strumenti a disposizione
- 3- affidabilità di informazioni e reportistica economico-finanziaria
- 4- adeguamento a norme, leggi, regolamenti
- 5- salvaguardia del patrimonio aziendale

13.0 Organismo di Vigilanza e Controllo

13.1 Identificazione dell'Organismo di vigilanza e Controllo. Nomina e revoca.

In base a quanto previsto dagli art.6 e 7 del D. Lgs. 231/2001, si è prevista ed attuata la necessaria costituzione di un Organismo dotato di potere di iniziativa e di controllo con il compito, in termini generali, di vigilare sul funzionamento e l'osservanza di modelli, di curare il loro aggiornamento e di non omettere la vigilanza o esercitata in modo inadeguato.

L'autonomia presuppone che l'Organo di vigilanza risponda, nello svolgimento di questa sua funzione, solo al massimo vertice gerarchico (Consiglio di Amministrazione, Presidente).

Applicando tali principi alla realtà aziendale della Struttura e alle direttive di gruppo, in considerazione della specificità dei compiti che fanno capo all'OdV, il relativo incarico è stato affidato a: (vedi lettera di nomina), ed è pertanto rimesso al suddetto organo il compito di svolgere le funzioni di vigilanza e controllo previste dal Modello.

Tenuto conto della peculiarità delle responsabilità attribuite all'Organo di vigilanza e controllo, nonché dei contenuti professionali specifici da esse richiesti nello svolgimento dei compiti, si può avvalere di altre funzioni interne e/o esterne (a soggetti esterni che posseggano le competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico) che, di volta in volta, si rendessero a tal fine necessarie.

L'introduzione del modello organizzativo dell'Organismo di Vigilanza, consente all'Ente di non rispondere dei reati commessi da soggetti in posizione apicale (soggetti che rivestono potere di rappresentanza, di amministrazione e di assunzione delle decisioni dell'ente, dotati di autonomia amministrativa e finanziaria).

Nei casi di reati commessi da persone sottoposte all'altrui direzione o vigilanza, l'insorgenza di responsabilità in capo all'Ente presuppone che sussista una inosservanza degli obblighi di ottemperanza alle prescrizioni dei soggetti preposti al sottoposto.

La nomina dell'Organismo di Vigilanza e Controllo e la revoca dal suo incarico sono di competenza del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

L'Organismo di Vigilanza e controllo esercita la sua funzione sino a quando non è revocato dal Consiglio di Amministrazione, per il venir meno dei suoi requisiti o, in ogni caso, per l'eventuale sua inadeguatezza e/o inefficienza a svolgere il suo ruolo.

13.2 Rapporti dell'Organismo e dei suoi membri

Le principali caratteristiche dell'Organismo di Vigilanza e Controllo sono:

- autonomia: di tipo decisionale, nei confronti dell'ente, dei suoi vertici, del management;
- indipendenza: gerarchicamente collocato al vertice della linea di comando, al fine di adottare provvedimenti ed iniziative insindacabili;

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiriposalò.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

- professionalità: in rapporto ai compiti istituzionali dell'Organismo, i facenti parte devono essere in possesso di adeguate capacità e professionalità;
- continuità di azione.

13.3 Funzioni e poteri dell'organismo interno di vigilanza

All'Organismo è affidato il compito di:

- a) Vigilare sulla rispondenza dei comportamenti dipendenti, liberi professionisti, consulenti, fornitori anche in appalto realizzati all'interno dell'Ente con quanto previsto dal modello, evidenziandone gli scostamenti allo scopo di adeguarlo alle attività effettivamente svolte;
- b) Valutare l'adeguatezza del modello in relazione alle attività svolte dall'Ente e alla sua organizzazione e cioè valutare la sua effettiva capacità di prevenire la commissione dei Reati per la prevenzione dei quali esso è stato introdotto;
- c) Curare l'aggiornamento del modello, sia attraverso una fase preventiva di analisi delle condizioni aziendali, sia attraverso una fase successiva di verifica della funzionalità delle modifiche proposte.

A tal fine, all'OdV sono altresì affidati i compiti di:

Verifiche e controlli:

- Attuare le procedure di controllo previste dal Modello anche tramite l'emanazione di disposizioni (regolamentari e/o informative) interne;
- Condurre ricognizioni sull'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura dei Processi Sensibili;
- Effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla Struttura, soprattutto nell'ambito dei Processi Sensibili, i cui risultati devono essere riassunti in un apposito rapporto da esporsi in sede di reporting agli Organi deputati;
- Raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere a lui trasmesse o tenute a sua disposizione;
- Coordinarsi con le altre funzioni aziendali (anche attraverso apposite riunioni) per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel Modello. A tal fine, l'OdV ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale che ritiene rilevante e deve essere costantemente informato dal management:
 - a) Sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre la Struttura al rischio concreto di commissione di uno dei Reati;
 - b) Sui rapporti con i Consulenti e con i Partner che operano per conto della società nell'ambito di Operazioni Sensibili;
- Attivare e svolgere le inchieste interne, raccordandosi di volta in volta con le funzioni aziendali interessate per acquisire ulteriori elementi di indagine.

Formazione:

- Coordinarsi con la Direzione per la definizione dei programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da farsi ai dipendenti tutti e liberi professionisti, finalizzate a fornire agli stessi la necessaria sensibilizzazione e le conoscenze di base della normativa di cui al D. Lgs. 231/2001;
- Predisporre ed aggiornare con continuità, in collaborazione con la Direzione, tutte le informazioni relative al D. Lgs. 231/2001 e al Modello presenti nella documentazione descrittiva;
- Monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e predisporre la documentazione interna necessaria al fine della sua efficace attuazione, contenente istruzioni d'uso, chiarimenti o aggiornamenti dello stesso;

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiripososalo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

Sanzioni:

- Coordinarsi con la Direzione per valutare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, in riferimento a quanto costituito nel documento aziendale.

Aggiornamenti:

- Interpretare la normativa rilevante e verificare l'adeguatezza del Modello a tali prescrizioni normative;
- Valutare le esigenze di aggiornamento del Modello;
- Indicare al management le eventuali integrazioni ai sistemi di gestione delle risorse finanziarie (sia in entrata che in uscita), già presenti in Struttura, per introdurre alcuni accorgimenti idonei a rilevare l'esistenza di eventuali flussi finanziari atipici e connotati da maggiori margini di discrezionalità rispetto a quanto ordinariamente previsto.

Reporting dell'Organismo di Vigilanza e Controllo verso il vertice aziendale

L'OdV riferisce in merito all'attuazione del Modello, all'emersione di eventuali criticità, all'esigenza di eventuali aggiornamenti e adeguamenti del Modello e alla segnalazione delle violazioni accertate.

A tal fine, l'OdV ha due linee di reporting:

1. La prima, su base continuativa, direttamente verso il Presidente.
2. La seconda verso il Consiglio di Amministrazione. A tal fine, l'OdV incontra il Consiglio di Amministrazione ogni sei mesi e, semestralmente, predispone un rapporto scritto per il Consiglio di Amministrazione sulla sua attività svolta (indicando in particolare i controlli effettuati e l'esito degli stessi, le verifiche specifiche e l'esito delle stesse, l'eventuale aggiornamento della mappatura dei Processi Sensibili, ecc.).

Qualora l'OdV rilevi criticità riferibili a qualcuno dei soggetti referenti, la corrispondente segnalazione è da destinarsi prontamente a uno degli altri soggetti sopra indicati;

In particolare, il reporting ha ad oggetto:

- a) L'attività svolta dall'ufficio dell'OdV;
- b) Le eventuali criticità (e spunti per il miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni alla Struttura, sia in termini di efficacia del Modello.

Gli incontri con il Consiglio di Amministrazione devono essere verbalizzati e copia dei verbali devono essere custodite dall'OdV.

Fermo restando i termini di cui sopra, il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione hanno comunque facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti.

Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza e Controllo: informazioni di carattere generale ed informazioni specifiche obbligatorie

L'OdV deve essere informato, mediante apposite segnalazioni, in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della Struttura ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- Devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione di reati o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento di cui al presente Modello;
- L'afflusso di informazioni, incluse quelle di natura ufficiosa, deve essere canalizzato verso l'OdV;
- L'OdV valuterà a sua discrezione e responsabilità le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti conseguenti, da applicare in conformità a quanto previsto dal Sistema disciplinare, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad un'indagine interna;
- Le segnalazioni, in linea con quanto previsto dal Codice Etico, potranno essere in forma scritta ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello. L'OdV agirà in modo da

027 DOC SGQ REV 006

Viale Senatore Zane, 10 25087 SALO' (Brescia) tel. 0365/40764 fax 0365/43697

Sito Internet www.rsasalo.it Email direzione@casadiripososalo.it

P.IVA 00726460983 C.F. 87000750171

Reg. Imprese di Brescia REA 457515



Azienda certificata
ISO 9001/2015



FONDAZIONE R.S.A. CASA DI RIPOSO DI SALO' "RESIDENZA GLI ULIVI"

garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando, altresì, la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società e delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede;

- Coerentemente con quanto stabilito dal Codice Etico, se un dipendente desidera segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello, lo stesso deve contattare il suo diretto superiore. Qualora la segnalazione non dia esito, o il dipendente si senta a disagio nel rivolgersi al suo diretto superiore per la presentazione della segnalazione, il dipendente ne riferisce all'OdV.

I dipendenti, i consulenti, i liberi professionisti ed i fornitori di beni e servizi, per quanto riguarda la loro attività svolta nei confronti della Struttura, effettuano la segnalazione direttamente all'Organismo.

Oltre alle segnalazioni relative a violazioni di carattere generale sopra descritte, devono essere obbligatoriamente ed immediatamente trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i Reati qualora tali indagini coinvolgano la Struttura, i suoi Dipendenti o Medici o componenti degli Organi Sociali;
- le richieste di assistenza legale inoltrate alla società dai Dipendenti, dai Medici o dagli Organi Sociali in caso di avvio di procedimento giudiziario per i Reati nei confronti degli stessi;
- i rapporti eventualmente preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del D. Lgs. 231/2001;
- le notizie relative ai procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso i Dipendenti o Medici) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni, qualora essi siano legati a commissione di Reati o violazione delle regole di comportamento o procedurali del Modello.

Raccolta e conservazione delle informazioni

Ogni informazione, segnalazione, report previsto nel presente Modello è conservato dal OdV in un apposito data base (informatico o cartaceo) per un periodo di 10 anni. L'accesso al data base è consentito ai membri del Consiglio di Amministrazione, salvo che non riguardino indagini nei loro confronti.

